

1. Vita da mercenari

*Estratto dal rapporto sull'inchiesta 0305/26
Commissione Controllo Mercenari - Adepto Rho-IX Andrew Sykes
Stazione HPG ComStar, Galatea
5 Maggio 3026*

... e quindi come sempre in questi casi procedo a fornire il rapporto ufficiale del processo che ha coinvolto l'unità mercenaria conosciuta come "Blade Runners", registro mercenari n°... e il suo committente, la "Sanders Chemicals Ltd." del sistema stellare Alorton in data 3 Maggio 3026. La disputa riguardava il pagamento della suddetta unità, pagamento finora negato dal committente. L'unità ha denunciato il committente per inadempienza, non avendo questi effettuato il pagamento stabilito in sede di negoziazione del contratto. Il committente ha accusato invece l'unità di non aver diritto al suddetto pagamento in quanto rea di aver provocato danni alle stesse strutture che, sempre secondo contratto, essa avrebbe dovuto proteggere.

Ammetto che non era possibile capire a priori chi potesse aver ragione. Il nostro Sacro Ordine, oltre a fornire all'umanità gli unici mezzi di comunicazione interstellari esistenti, ha da secoli anche l'onore e l'onere di dirimere le dispute tra mercenari e loro datori di lavoro. I casi in cui l'uno o l'altro avevano avuto torto sono sempre stati in numero circa equivalente, rendendo quindi necessaria un'accurata analisi di ogni singolo caso.

Certamente questi mercenari mi hanno incuriosito. Non sono in molti infatti a potersi permettere avvocati competenti, mentre loro addirittura ne contavano uno nelle loro stesse fila. Questo Pedro Alvarez si è dimostrato ben preparato, con un'ottima conoscenza delle regolamentazioni legali concernenti il problema trattato e una grande abilità nel gestire la difesa sua e della sua unità.

Per meglio comprendere lo svolgimento dell'inchiesta, procedo ora a una dettagliata descrizione degli avvenimenti, delle dichiarazioni e delle testimonianze di questo insolito caso.

*Stazione HPG ComStar, Galatea
Federation of Skye, Lyran Commonwealth
3 Maggio 3026*

La stanza era ampia e bene illuminata da una serie di larghe finestre. Al centro vi era un lungo tavolo rettangolare di legno pregiato, con numerose sedie disposte su uno dei suoi lati lunghi. Dall'altra parte, a qualche metro di distanza e ad esso parallelo, vi era un altro tavolo di legno, con tre sedie dagli schienali riccamente intarsiati. Questo, e il fatto che tavolo e sedie fossero su una sorta di piedistallo, rendeva ancora più solenne la presenza delle tre persone lì sedute.

I tre erano vestiti con tuniche e mantelli bianchi orlati di rosso e azzurro che li distinguevano da chiunque altro nella sala. A occhi inesperti potevano sembrare quasi ridicoli, ma nessuno avrebbe mai osato ridere di tre membri della ComStar, l'ordine semi-religioso che controllava in esclusiva tutte le comunicazioni interstellari, fornendo i propri servizi a tutti con imparzialità. Nessuno si era mai messo volontariamente contro la ComStar in tanti decenni di guerre, perché i suoi adepti erano gli unici a conoscere la tecnologia necessaria a far funzionare gli impianti HPG di comunicazione e nessuno voleva rischiare di esserne escluso. Senza comunicazioni interstellari, anche lo stato più potente sarebbe caduto, poiché tutti i suoi sistemi stellari sarebbero rimasti isolati l'uno dall'altro. Le disastrose implicazioni di carattere economico, politico e militare di una simile situazione erano ben note a tutti, e da tutti temute. In cambio di questa sorta di "intoccabilità", la ComStar aveva sempre fornito i propri servizi a chiunque lo richiedesse, a costi minimi e senza preferenze o pregiudizi di sorta.

Proprio questa imparzialità aveva portato tutti i governi ad accettare la ComStar come "arbitro" nelle numerose controversie tra mercenari e loro datori di lavoro. L'ordine aveva sempre adempiuto a questo incarico con impegno, serietà e giustizia, e la sua autorità al riguardo era garanzia di trattamento equo per tutti. I mercenari potevano essere tranquilli che i loro diritti sarebbero stati rispettati, mentre i committenti erano tutelati nei confronti di mercenari che non si attenevano ai patti stabiliti in sede di negoziazione del contratto.

Seduti davanti al tavolo al centro e rivolti verso i giudici della ComStar vi erano i Blade Runners e, di fianco, i loro (ormai ex-) datori di lavoro, gli avvocati della Sanders Chemicals Ltd. Tutti avevano carte, documenti, registrazioni audio e video, tutto ciò che poteva servire a provare la veridicità delle proprie affermazioni. Uno degli avvocati della corporazione era in piedi tra i due tavoli e stava terminando il proprio intervento.

“...e quindi da tutte queste prove che ho mostrato poco fa si evince come questi mercenari abbiano non solo fallito nel loro incarico di difendere le nostre strutture, ma addirittura *contribuito* attivamente a causarci danni rilevanti. Ecco quindi perché noi rifiutiamo di pagare il compenso pattuito e chiediamo inoltre un congruo risarcimento per i danni subiti per colpa delle loro dissennate azioni.”

Non avrebbe potuto presentare le accuse in maniera migliore: tutte le registrazioni e le testimonianze dei dipendenti presenti sul luogo nel momento dell'incidente concordavano: mentre infuriava la battaglia contro gli aggressori, due 'mech mercenari avevano deliberatamente aperto il fuoco contro alcune cisterne di carburante e composti chimici infiammabili che erano quindi esplose, causando danni anche alle strutture industriali vicine. Gli aggressori veri e propri in seguito a questo evento si erano ritirati “perché ormai il lavoro per cui erano arrivati era già stato svolto per loro da questi incapaci” come aveva voluto precisare il legale della Sanders.

Il giudice centrale, che si era presentato ai contendenti come “Adepto Sykes” e che certamente era il più alto in grado tra i tre, lasciò che l'avvocato tornasse al suo posto, quindi si rivolse a Pedro.

“Prego, signor Alvarez, esponga la sua difesa di fronte a queste accuse.”

Pedro si alzò, abbottonandosi la giacca che, stando seduto, aveva lasciato aperta per facilitarsi i movimenti. Ora che era in piedi voleva fare la migliore impressione possibile sui giudici, e il completo elegante blu scuro che indossava doveva fare la sua parte. Al resto ci avrebbero pensato le testimonianze, le prove, e la sua conoscenza delle leggi applicabili in queste situazioni. Non sarebbe stato facile, anche lui all'inizio non aveva capito il perché fosse successa una cosa simile, ma poi aveva compreso. Sarebbe stata dura, ma doveva farcela. Doveva, o per i Blade Runners sarebbe stata la fine, costretti a sciogliersi e a pagare l'esoso risarcimento richiesto dall'accusa.

“Grazie Vostro Onore” rispose Pedro, avanzando verso lo spazio prima occupato dal suo “avversario”. Il giovane mercenario teneva in mano una cartella contenente numerosi fogli su cui erano scribacchiati appunti e strategie di difesa, assieme ai riferimenti legali che gli sarebbero serviti per supportare il proprio intervento. Il resto del materiale era ordinatamente appoggiato sul tavolo, pronto per essere preso e mostrato all'occorrenza.

“Non è mia intenzione portare prove che neghino l'accaduto. Ciò che il mio *collega*” e usò un tono un po' ironico nel dire questa parola “ci ha mostrato corrisponde a realtà, ed è per questo che non ho avuto alcun motivo per porre obiezioni.” Il gruppetto di accusatori lo ascoltava con un lieve senso di sorpresa: non era certo questo che si aspettavano. Quali altre possibilità di salvarsi avrebbe avuto infatti questo mercenario se non cercando di confutare – inutilmente, era ovvio – l'andamento dei fatti? Aveva forse deciso di mollare tutto subito e sperare nella clemenza della corte? Certo loro avrebbero fatto in modo che non ne ricevesse alcuna...

“Quello che intendo dimostrare è che ciò che è avvenuto va considerato in un'ottica diversa da quella che ci è stata presentata” Pedro non voleva rivelare troppo subito, sapeva che gran parte del successo della sua difesa consisteva in una lenta e costante scoperta di nuovi particolari non considerati precedentemente. Anche i giudici, che all'inizio parevano un po' annoiati, fissarono lo sguardo sul mercenario con rinnovata attenzione. “Un'ottica che vi farà comprendere appieno ciò che è avvenuto” continuò “e perché.”

Fece una breve pausa, in modo che tutti assimilassero quello che aveva detto e ne fossero adeguatamente incuriositi. Poi riprese a parlare. “Per fare ciò, dovremo ripercorrere tutto quello che è successo in questo affare, dal momento della negoziazione del contratto fino al termine dello scontro in questione. Solo così sarà possibile capire veramente l'accaduto.”

“Mi oppongo!” intervenne con veemenza l’avvocato della Sanders. Non capiva cosa il mercenario volesse fare, ma non aveva intenzione di lasciarlo confondere i giudici con quelli che credeva sarebbero stati discorsi creati ad arte per raggirarli. “Abbiamo già visto come sono andati i fatti. Che bisogno c’è di ripercorrerli un’altra volta? Lui stesso ha affermato che le cose sono andate come abbiamo detto noi! E che bisogno c’è di parlare della negoziazione del contratto? Lo abbiamo tutti qui, davanti agli occhi.” E indicò un documento appoggiato sul tavolo e presente anche in tre copie sul banco dei giudici, uno per ognuno di loro.

“La cosa mi incuriosisce” intervenne il giudice Sykes zittendo l’avvocato “quindi la difesa può continuare. Ma” e si rivolse a Pedro con voce ferma e decisa “ci auguriamo che tutto questo sia effettivamente necessario, signor Alvarez. In caso contrario, la corte non potrebbe non considerarsi oltraggiata per quella che sarebbe solo una inutile perdita di tempo. Mi ha capito, signor Alvarez?”

“Certamente, Vostro Onore.” rispose Pedro senza scomporsi “Le assicuro che non sarà tempo perso”

“Bene” rispose Sykes “allora può procedere.”

“Chiamo a deporre il Sergente Axl Biguns dei Blade Runners”

Axl si alzò dalla sedia e si affrettò ad andare a posizionarsi sull’apposita sedia riservata ai testimoni. Era un po’ teso, vista la situazione, ma Pedro lo aveva rassicurato. “Stai tranquillo.” gli aveva detto “Questo non è un processo vero e proprio, qui i testimoni possono parlare liberamente senza che l’avvocato avversario possa interrompere la loro deposizione. Ciò che conta è capire cosa è successo realmente, quindi cerca di stare calmo e di esporre con chiarezza i fatti.”

Una volta seduto Axl giurò di dire la verità nella sua deposizione, secondo la formula usuale, quindi aspettò la domanda del suo amico.

“Sergente Biguns” iniziò Pedro rivolto verso di lui “per cortesia, potrebbe raccontarci dettagliatamente come si è svolta la negoziazione dei termini del contratto stipulato tra i Blade Runners e la Sanders Chemicals Ltd.?”

*Uffici relazioni mercenari, Galatea
Federation of Skye, Lyran Commonwealth
17 Dicembre 3025*

Axl si sedette sulla non troppo comoda sedia di plastica e acciaio sul suo lato del tavolo, ed altrettanto fece l’altra persona presente nella stanza. L’ufficio, affittato per l’occasione, non era particolarmente curato nell’arredamento, ma era funzionale e questo bastava. L’altro uomo si chiamava Norman Sanders ed era il negoziatore ufficiale della Sanders Pharmaceuticals Ltd. Entrambi tirarono fuori fogli e documenti dalle rispettive borse, ma fu Sanders il primo a parlare.

“Come le ho già detto nel nostro incontro preliminare” disse “la missione che vi offriamo consiste nella difesa dei nostri impianti industriali su Alorton. Da ormai qualche mese veniamo quasi costantemente attaccati da unità nemiche appartenenti alla Casa Steiner che attaccano il nostro sistema e cercano di devastare e razziare i nostri magazzini. La milizia locale non ha dimostrato di saperci difendere adeguatamente, perciò abbiamo deciso di rivolgerci a professionisti. Sono contento quindi che la nostra offerta di lavoro vi interessi, signor Biguns. Ho analizzato i successi che avete ottenuto nelle vostre precedenti missioni, e credo siate l’unità più adatta alle nostre esigenze.”

Non era la prima volta che Axl affrontava un negoziato, e non si lasciò sviare da questi complimenti. “Grazie, ma prima di accettare definitivamente penso sia meglio definire i particolari del contratto, non crede? Parliamo un po’ dei diritti di recupero...” Axl aveva deciso di puntare subito al punto che più gli interessava

“Se volete, potete avere diritti di recupero totali. Tutto il materiale e l’equipaggiamento che il nemico lascerà sul campo, per qualunque motivo – perché troppo danneggiato, abbandonato, ecc. – potrete tenervelo. Noi non siamo un’industria militare, non ce ne faremmo niente, e se a voi quelle cose servono perché non lasciarvele?”

Axl cercò di rimanere impassibile, ma era perplesso. Di solito questo era uno degli argomenti più duramente negoziati. L’eventuale equipaggiamento nemico recuperato infatti era utile a chiunque. Si poteva rivenderlo per buone cifre o, eventualmente, riutilizzarlo. Axl iniziò a sospettare che quel negoziatore dall’aria tranquilla non fosse poi così abile come sospettava all’inizio. Tra l’altro si chiamava Sanders, come l’industria stessa... probabilmente era un raccomandato che aveva quella posizione solo perché parente dei pezzi grossi...

“Naturalmente, pensavamo di lasciarvi anche una completa indipendenza di comando” aggiunse Sanders, approfittando del silenzio di Axl “Non siamo competenti in tattiche militari e cose simili, quindi è meglio che facciate da voi”

“Sì, avete ragione” rispose subito Axl, ritornando attento. In effetti preferiva non avere nessun ufficiale di collegamento tra i piedi o, peggio ancora, qualcuno che desse gli ordini direttamente a lui e agli altri. Molto meglio agire in modo indipendente, ma non sempre i committenti accettavano di lasciare una simile libertà. Era una fortuna che in questo caso fossero così remissivi.

~~nte-~~

———“Bene” proseguì il giovane mercenario “credo sia il caso di parlare del pagamento.”

“Certamente” rispose l’altro “che ne dite di un 2.6? Per una missione del genere mi sembra equo.”

Axl ci pensò su un attimo. Il numero offerto era una sorta di fattore moltiplicativo degli stipendi base dei membri dell’unità. Ovviamente, più alto era meglio era per i mercenari. Sì, 2.6 era equo, ma sperava di alzarlo almeno un po’. Del resto, aveva già ottenuto due vantaggi importanti, perché non provare ad ottenerne un terzo? Probabilmente chiedendo un rialzo apparentemente piccolo (ma in realtà anche uno 0.1 in più poteva essere molto) quell’ingenuo di Sanders avrebbe ceduto.

“La vostra è un’offerta, a mio vedere, un po’ scarsina. Che ne dite di un 2.8?”

“2.8?” Sanders appariva un po’ preoccupato “Non è poco...” Ci pensò su un attimo, poi decise “I miei capi mi mangeranno vivo quando lo sapranno, ma forse avete ragione, 2.6 era un po’ scarso. Vada per 2.8.”

“Bene!” esclamò Axl, ora visibilmente più allegro. Tutto stava andando nel verso giusto e forse sarebbe riuscito ad ottenere condizioni favorevoli anche per gli altri punti rimasti. “Cosa discutiamo adesso?” chiese, in quanto era prassi normale scegliere alternativamente cosa discutere, salvo casi particolari.

“Beh, perché non parlare del supporto? Noi vi offriamo supporto diretto, ma nessun rimborso per perdite e danni di combattimento” Sanders aveva assunto ora un’aria più furba “con tutto quello che vi ho concesso fino ad ora, mi sembra abbastanza. Diciamo che vi pagheremo il 50% delle vostre spese di manutenzione e supporto”

Axl realizzò l’errore che aveva commesso. Contrattare era un gioco di dare e avere: più davi all’inizio, più ti potevi aspettare di ricevere alla fine e viceversa, ma non potevi mai sperare di avere tutto. Chi si dimostrava troppo esoso, di solito rimaneva senza lavoro... e le voci giravano velocemente in questo mestiere. Sanders aveva concesso alcuni vantaggi anche consistenti ma tutto sommato minori per obbligare Axl ad accettare le sue condizioni su punti sicuramente più importanti. Non era un povero sciocco raccomandato, era un negoziatore pericoloso.

Axl provò a ottenere tutto ciò che poteva: “Almeno il 52%!” Se dopo voleva avere ancora margini di contrattazione, non poteva andare oltre.

Sanders sorrise astutamente, intuendo che il giovane mercenario si era accorto della sua mossa. “D’accordo... 52%. Oggi sono in vena di generosità.” In realtà aveva ottenuto un gran successo, perché il 52% era veramente poco... “Ma per il trasporto userete le nostre Jumpships e Dropships” Rimborsare il costo di Jumpships e Dropships a un’unità mercenaria per arrivare nel sistema stellare stabilito poteva essere molto costoso, così molti committenti preferivano fornire le proprie navi. Se invece erano costretti a rimborsare i costi di trasporto, cercavano di dover pagare il meno possibile.

Se i Blade Runners fossero stati completamente sprovvisti di navi, Axl avrebbe accettato, ma una Dropship per trasportarli ce l’avevano.

“Per la Jumpship va bene, ma useremo la nostra Dropship. Penso che un rimborso spese del 20% sia il minimo.”

“20%? Amico mio, non più del 10%, e solo perché la legge mi impedisce di offrirti di meno!”

“Ma... almeno il 12%!” replicò Axl quasi disperato. Sanders ora sapeva di non poter abbassare ancora la percentuale senza rischiare di fornire al mercenario spazio per, magari, rinegoziare dopo qualche punto precedente a suo vantaggio. Ma già così andava bene e Sanders sapeva di aver ottenuto due ottimi risultati negli ultimi due punti.

“D’accordo” accettò quindi il corporativo. Poi sembrò ricordarsi di una cosa. “Mi stavo dimenticando un punto fondamentale: la missione durerà tre mesi, ok?”

Axl però questa volta intuì il tranello. Molti mercenari cercavano di aumentare la durata delle missioni così da rimanere per più tempo sotto contratto, magari quando ormai non vi erano più minacce concrete. In questo modo si potevano guadagnare più soldi con poco o nessun rischio addizionale. Ma nel caso di Axl, farlo avrebbe permesso a Sanders di chiudere in vantaggio, mentre era il mercenario a volerlo fare.

“Tre mesi vanno benissimo” rispose con un’espressione che mostrava come avesse compreso il tentativo dell’altro “ma i costi legali e di registrazione sono a vostro carico” Ogni contratto andava infatti reso operativo a fronte di un pagamento alla ComStar, un cui adepto provvedeva poi a firmare il documento come garanzia per entrambe le parti.

“Sei abile” disse Sanders notando la sua espressione “D’accordo, pagheremo noi le spese legali e di registrazione.”

“E ci pagherete anche un premio addizionale... diciamo un 1% del pagamento totale. O preferisci che rinegoziamo alcuni punti? Per me andrebbe bene...”

Sanders questa volta preferì lasciar perdere. Aveva già ottenuto molto e in fondo non era inusuale pagare un premio extra ai mercenari che si ingaggiavano perché accettassero i termini del contratto così come erano stati stabiliti. Sarebbe stato molto peggio rinegoziare e rischiare di perdere i buoni vantaggi appena guadagnati. Pensò che in fondo non tutti i mercenari erano stupidi e ignoranti. Quando rispose, non sorrideva più.

“Va bene, avrete il premio extra” disse, poi si alzò, raccolse le sue cose e uscì dall’ufficio. Axl aspettò un po’ prima di fare lo stesso. Tirò un sospiro di sollievo, prese i suoi fogli e li osservò distrattamente per un attimo. Poi li mise nella borsa e si appoggiò allo schienale della sedia, distendendo le gambe in avanti e stirandosi gli arti nel tentativo di rilassarsi un po’. La vita del mercenario era davvero dura se bisognava sudare forte anche solo per compilare un misero pezzo di carta...

“Grazie Sergente Biguns, può andare” disse Pedro non appena Axl ebbe finito di raccontare. Non ebbe però il tempo di continuare, visto che i suoi “avversari” decisero di intervenire.

“Vostro Onore, dove vogliamo arrivare con tutto questo? Non mi sembra che questo racconto ci abbia rivelato nuovi particolari importanti, e tutto quello che il testimone ci ha riferito è fedelmente riportato nel contratto di cui Voi stessi avete una copia.”

“In effetti, signor Alvarez,” aggiunse uno dei due giudici laterali, che finora avevano parlato ben poco “non ci sembra che questa testimonianza abbia portato le novità che lei ci aveva prospettato. La pregherei quindi di arrivare velocemente al punto.”

Pedro iniziava a sudare. Aveva bisogno di tempo per giocare tutte le sue carte al meglio, e aveva sperato di incuriosire i giudici abbastanza da permettergli di portare avanti la sua difesa come aveva pensato. Ora invece proprio uno di loro si era mostrato spazientito, e il giovane mercenario poteva solo sperare che almeno gli altri due rimanessero calmi e attenti. Cercò di assumere un'aria rassicurante e serena prima di continuare.

“Vostro Onore” disse “come ho detto prima è necessario ripercorrere tutte le fasi di questa vicenda dall'inizio, perché solo così è possibile cogliere particolari importanti che altrimenti sfuggirebbero. Le cose che sono state appena dette, anche se apparentemente poco rilevanti, assumeranno una notevole importanza in seguito. Vi chiedo solo un po' di pazienza. Vedrete che non sarà tempo perso.”

“Vada avanti allora” replicò il giudice dubbioso con un sospiro, dopo aver guardato i suoi colleghi. Sykes, seduto al suo fianco, annuì. Pedro contava molto sul giudice centrale. Era evidentemente lui quello da convincere, perché gli altri lo avrebbero seguito. E per ora sembrava ben disposto.

Pedro si voltò ancora verso i suoi compagni. “Chiamo a deporre il mechwarrior Nyho Andersson”.

Nyho si alzò e andò ad occupare il posto lasciato libero poco prima da Axl. Sapeva cosa Pedro voleva da lui, ed era pronto a raccontarlo.

“Mechwarrior Andersson, ci descriva per favore gli avvenimenti di cui lei è stato testimone qui su Galatea prima di partire per il sistema di Alorton.”

Quartieri commerciali della capitale, Galatea
Federation of Skye, Lyran Commonwealth
19 Dicembre 3025

Nyho si aggirava per strada maledicendo la pioggia che stava cadendo ininterrottamente da ormai due ore. Nonostante l'impermeabile aveva i capelli fradici e le scarpe bagnate, e desiderava solamente tornarsene nel suo alloggio. Ma prima doveva passare da Marcus.

Nella loro ultima missione su Uhuru i Blade Runners avevano subito danni rilevanti nonostante il successo ottenuto. Quasi tutti i 'Mech avevano avuto almeno un sistema d'arma danneggiato o distrutto, e al *Warhammer* di Hristo serviva un giroscopio nuovo, o non avrebbe più potuto muoversi. Le parti di ricambio necessarie si potevano ottenere abbastanza facilmente – a parte il giroscopio (chiamato in gergo semplicemente “giro”), il resto erano pezzi comuni trovabili un po' ovunque – ma, come aveva suggerito proprio Hristo: “Regaz, sarà il caso di risparmiare un po' questa volta.”

Il contratto appena firmato era stato infatti negoziato con difficoltà da Axl, e i Blade Runners non avrebbero ottenuto poi tantissimi soldi... soprattutto perché non avrebbero ricevuto compensazione per eventuali danni ricevuti in battaglia. Ecco perché a Nyho era venuta l'idea di andare da Marcus Olson.

Marcus aveva un magazzino di pezzi di ricambio di 'Mech. Li otteneva per vie “poco pulite” e li rivendeva a chiunque avesse i soldi necessari. Visto quanto poco li pagava, poteva permettersi di vendere a prezzi più bassi del normale e quindi aveva parecchi clienti. Più

importante ancora, era capace di procurarsi parti di solito introvabili o rare, ma in questi casi chiedeva molto di più perché “lo sapete quanto è difficile reperirlo? Lo sapete che fatica faccio io a procurarvelo?”, anche se poi dopo pochi giorni di solito aveva già tutto pronto.

Marcus e Nyho si conoscevano bene. Il primo era originario dello stesso sistema stellare del giovane mercenario ed era stato amico del padre. Poi, in seguito ad alcuni guai con le forze dell'ordine locali era apparentemente scomparso nel nulla riapparendo qualche anno dopo proprio a Galatea con il suo magazzino. Grazie a una buona rete di contatti controllava spesso gli arrivi e le partenze dal pianeta per cercare nuovi clienti. Quando Nyho era arrivato con gli altri Blade Runners Marcus aveva fatto controllare la sua identità, quindi lo aveva incontrato riallacciando ben presto i vecchi rapporti di amicizia. Non guastava inoltre il fatto che questo gli avrebbe permesso anche di farci qualche affare...

Nyho arrivò davanti all'entrata del magazzino e si sbrigò ad entrare per evitare di prendere ulteriore pioggia in testa. Dentro, nonostante l'ora fosse prossima al tramonto, l'edificio era bene illuminato da una serie di lampioni e lampade appese alle pareti. Era un grosso hangar pieno di pezzi di ricambio per 'Mech sparsi un po' dappertutto. Poco distante dall'entrata, addossate a una parete, vi erano un paio di scrivanie con terminali computer e notepad posizionati in maniera assolutamente casuale. Nyho sorrise tra sé, pensando che Marcus non era mai stato molto ordinato neanche a casa, su Rasalhague. Ora il non più giovanissimo “mercante” sedeva proprio al centro di quella sua specie di “ufficio”, ma appena visto Nyho si alzò ed andò a salutarlo.

“Ragazzo, che bella sorpresa” gli disse abbracciandolo “allora come va? Tutto a posto?”

“Tutto bene, grazie. Senti, avrei bisogno di qualche pezzo di ricambio per i nostri 'Mech, possibilmente non troppo cari...”

“Dimmi tutto, e vedrò cosa posso fare. E non ti preoccupare troppo del prezzo, a te non ho problemi a fare un buono sconto.” Marcus era sempre molto contento di vedere Nyho e già una volta gli aveva venduto dell'equipaggiamento a un prezzo molto più basso del normale. “Allora, di cosa hai bisogno?”

Nyho tirò fuori da una tasca un foglietto spiegazzato dove aveva scritto quello che gli occorreva. “Dunque, mi servirebbero due Laser medi, in particolare un Omicron 3000 che vada bene per uno *Stinger* e un Harmon per un *Phoenix Hawk*. Ovviamente se non hai esattamente questi modelli mi vanno bene anche altri che siano adattabili allo stesso modo.”

“Certamente” rispose Marcus “ma sono modelli abbastanza comuni e credo di averne.”

“Bene. Poi mi servirebbe anche un lanciamissili a corto raggio per il mio *Panther*, in particolare sto cercando un Telos Four-Shot.”

“Non c'è problema. Altro?”

“Sì” continuò Nyho, un po' titubante visto il probabile costo del prossimo pezzo “Ehm... mi servirebbe anche un giro nuovo per un *Warhammer*...”

Marcus fece un fischio di sorpresa “Però, vi hanno picchiato ben bene l'ultima volta...”

“Beh, la missione è stata un successo, però è vero, non ce la siamo cavata molto a buon mercato. Li avevamo praticamente accerchiati, ma loro hanno provato a sfondare lo stesso. E ci sono quasi riusciti.”

Marcus scrollò le spalle. “Beh, l'importante è che stiate bene. Per il giro, trovarlo non sarà molto difficile ma ti costerà un po'... Purtroppo neanche io li ottengo gratis, ma te lo farò comunque pagare molto meno di quanto sborseresti da un'altra parte.”

“Sei un vero amico Marcus” ringraziò Nyho “E quando potrò avere il tutto?”

“Diciamo fra cinque o sei giorni. Ti chiamo io quando i pezzi sono pronti, ok?”

Nyho stava per ringraziare e andarsene, quando proprio in quel momento la porta del magazzino si aprì, ed entrarono due uomini. Erano alti e grossi, i classici tipi da rissa nei bar, e vestivano con giacche di pelle nera e pantaloni sportivi con molte tasche. Si avvicinarono a Marcus.

“Salve Marcus” disse il primo con un tono amichevole palesemente falso “vedo che hai clienti.”

“Sì Luther, infatti” rispose il venditore, visibilmente intimorito.

“Vuol dire che gli affari ti vanno bene. Ne sono felice” continuò l’altro guardandosi attorno con noncuranza. Poi guardò Marcus dritto negli occhi. “E sicuramente ne sarà felice anche il Signor Allison, quando saprà che puoi pagare tutto quello che gli devi... perché puoi, non è vero Marcus?”

Nyho iniziò a intuire cosa poteva succedere e iniziò ad avvicinare la mano sinistra (lui e Axl erano entrambi mancini) verso la pistola, in modo lento, quasi impercettibile.

Marcus era ora quasi supplicante. “Andiamo Luther... l’ho detto al Signor Allison... restituirò tutto, ma non ho tutta quella cifra al momento... la ripagherò sì, ma mi ci vorrà del tempo... ancora qua-“

“Di tempo te ne abbiamo già dato abbastanza.” lo interruppe l’altro “Dovevi pagare la settimana scorsa, ma il Signor Allison è stato clemente e ti ha concesso ben sette giorni in più. Sette giorni che scadono dopodomani, lo sai. E lo sai cosa succede se dopodomani non paghi? Lo sai?”

“Luther, cerca di capirmi...”

Ma l’altro non lo ascoltava neppure “Succede che il mio amico Freddy qui “ e indicò il suo compagno “avrà il permesso di giocare con te...”. La sua voce era sempre più gelida “e forse è il caso che tu capisca fin d’ora le regole dei suoi giochi...”

Fece un cenno al suo compagno. Questo estrasse un coltello a serramanico e si avvicinò a Marcus, che era ora completamente terrorizzato. “No, per favore! Aspett-“

“Fermi!”

I due gangsters si bloccarono, voltandosi verso Nyho che gli stava puntando addosso la pistola. Solo Marcus fissava ancora il coltello del sicario.

“Adesso basta! Uscite di qui tutti e due e non fatevi più vedere, chiaro?” Nyho sperava di sembrare il più pericoloso e determinato possibile.

“Non sai in che guaio ti stai cacciando, bamboccio.” gli disse quello chiamato Luther “E’ meglio che lasci perdere.”

Ma Nyho non si lasciò intimidire “Per adesso sei tu che te ne devi andare, *pagliaccio*” e l’altro arrossì di rabbia al sentirsi chiamare così “o questo “bamboccio” ti aprirà qualche buco in più per respirare nel corpo...”

“Hai fegato, a parlarmi così...” rispose l’altro “o forse sei solo troppo stupido per capire cos’hai appena fatto... Ci rivedremo, e l’esperienza non ti piacerà” Poi fece un cenno all’altro e i due malviventi uscirono insieme, ma sentirono comunque la risposta del mercenario.

“Quando vuoi...” disse Nyho “quando vuoi...” Controllò che i due se ne andassero effettivamente lontani, quindi tornò da Marcus.

“Stai bene?” gli chiese.

L'altro era spaventato e allibito assieme "Eh? Sì, grazie, sto bene. Ma non sai cosa hai fatto?" ma non aspettò la risposta dell'altro "Quelli erano gli scagnozzi di Andrew Allison, uno dei più pericolosi gangster della città. Ti faranno a pezzi!"

Nyho però rimase calmo "Me ne frego di chi erano, Marcus. Ma tu? Che cosa volevano? Hanno parlato di soldi, perché?"

Marcus cercò di far finta di niente, ma poi vide lo sguardo deciso del mercenario, e si rassegnò a raccontare: "Ti sei mai chiesto come trovo tutta questa roba?" disse indicando il magazzino "Me la vende il signor Allison a poco prezzo, poi io la vendo e una percentuale del guadagno la do a lui... ma ultimamente gli affari non sono andati molto bene, e non avevo né i soldi per pagare le sue forniture, né abbastanza profitti per dargli la percentuale stabilita." Poi, quasi per giustificarsi, aggiunse "Sai, devo mangiare anch'io..."

Nyho iniziò a capire tutto "Lasciami indovinare: il boss ti ha concesso qualche giorno in più per pagare e ha mandato quei due gorilla per assicurarsi che tu non sgarri, giusto? Ma tu i soldi comunque non li hai..."

"Infatti" rispose il mercante.

"Purtroppo non posso finanziarti io, Marcus, non ho abbastanza denaro, ma se c'è qualcos'altro che posso fare..."

"No, non è il caso che tu ti esponga ulteriormente. Anzi, cercherò di fornirti il materiale che ti serve il prima possibile, così che tu e i tuoi amici possiate andarsene da qui il prima possibile. Forse così Luther e gli altri scagnozzi del signor Allison ti lasceranno in pace. Cercherò un'altra soluzione. Ce la farò, vedrai."

"Sicuro? Se vuoi venire via con noi..."

"No, grazie, ma la mia casa è qui ora e non ho più l'età per fuggire come feci allora... Troverò un modo. E adesso vai, è meglio se non ti fai vedere troppo qui intorno. Ti manderò i pezzi direttamente al vostro hangar." Poi salutò Nyho abbracciandolo e lo fece uscire da una porta secondaria meno in vista. Il giovane mercenario però rimaneva dubbioso, e si chiedeva se tornato dalla missione avrebbe ancora rivisto il suo amico.

*Stazione HPG ComStar, Galatea
Federation of Skye, Lyran Commonwealth
3 Maggio 3026*

"I pezzi da lei richiesti arrivarono?" chiese Pedro, ormai prossimo a concludere anche questa testimonianza.

"Sì, arrivarono il giorno dopo," rispose Nyho "con un messaggio di Marcus che mi diceva che aveva risolto tutto."

"E lei che ne pensava?"

"Beh, non riesco a immaginare come avesse potuto fare a risolvere in un giorno ciò che non era riuscito a risolvere in una settimana e più. Pensai che fosse ancora nei guai ma volesse comunque tranquillizzarmi."

"Bene, mechwarrior Andersson, può andare" Pedro non voleva lasciare spazio ad eventuali commenti degli avvocati della Sanders, quindi continuò la sua difesa ancor prima che Nyho fosse tornato a posto.

"La documentazione di questa tentata aggressione è stata già fornita alle autorità competenti. Tuttavia ai fini di questa inchiesta ciò che è necessario notare sono state le circostanze in cui i Blade Runners hanno ottenuto i pezzi di ricambio a loro necessari prima di partecipare alla missione." I giudici ora sembravano più attenti e incuriositi di prima e Pedro decise di sfruttare questo momento per arrivare alla parte più interessante.

“Chiamo a deporre il Capitano Hristo Sanchez” disse rivolgendosi verso il suo amico, che subito si andò a sedere sulla sedia dei testimoni.

“Capitano Sanchez, credo che in qualità di comandante dei Blade Runners lei sia la persona più indicata a raccontarci l’esatto svolgimento dei combattimenti intercorsi il 12 Marzo 3026 in prossimità degli stabilimenti industriali della Sanders Pharmaceuticals Ltd. su Alorton. Per favore, cerchi di essere il più preciso possibile.”

***Stabilimenti Industriali della Sanders Pharmaceuticals,
Alorton, Free Worlds League
12 Marzo 3026***

La luce dell’alba stava facendo capolino da dietro le montagne in lontananza, e faceva brillare le superfici metalliche delle strutture industriali del complesso. A poche centinaia di metri dalle torri di guardia, silenziosi, due ‘Mech erano in piedi vigilianti, sentinelle quiete pronte a reagire al minimo segno di pericolo.

Hristo sbadigliò guardando stancamente l’orologio da polso. *6.02... ancora mezz’oretta e me ne vado a dormire, non ne posso più.* Stanco per aver vegliato per quasi sei ore, e annoiato per l’assoluta mancanza di qualsiasi evento, il comandante dei Blade Runners non vedeva l’ora di finire il suo turno e andare in branda. Attivò per l’ennesima volta il comunicatore (lo aveva fatto ogni mezz’ora per tutto il suo turno) e si rivolse al pilota dell’altro ‘Mech che aveva condiviso con lui questo periodo di “vigilanza”.

“Tutto bene Nyho?” chiese

“Tutto bene” rispose Nyho Andersson, anche lui per l’ennesima volta “Cavolo, muoio dal sonno. Il prossimo turno di veglia notturna però se lo beccano gli altri...”

“Questo è poco ma sicuro” replicò Hristo, sorridendo nel ricordare come avevano già detto quella frase almeno tre-quattro volte quella notte, e molte di più durante i precedenti turni notturni. Semplicemente però non erano in abbastanza per potersi permettere di non fare la guardia anche di notte.

Avevano iniziato il loro compito di “guardiani” della Sanders Pharmaceuticals Ltd. poco più di un mese prima e avevano capito subito di essere stati un po’ fregati. Non solo alcuni termini del contratto erano decisamente a loro sfavore, ma soprattutto il compito sembrava essere proibitivo. Gli stabilimenti da proteggere erano infatti disposti nella valle di un fiume, in mezzo a un terreno costellato di basse e dolci colline verdeggianti. Una singola strada portava dagli impianti industriali a una delle città più importanti del pianeta e al relativo spazioporto, distanti comunque quasi 200 km. Si trattava insomma di un posto esteticamente piacevole ma anche isolato e quasi completamente senza ripari naturali. Le colline e il fiume non costituivano certo un ostacolo per eventuali aggressori equipaggiati di ‘Mech e, in pratica, tutto il complesso era completamente allo scoperto. Nessuna sorpresa quindi che i precedenti assalitori avessero avuto vita facile...

I dirigenti della Sanders Pharmaceuticals avevano inizialmente richiesto protezione alla milizia locale, ma il comandante di quest’ultima si era rifiutato di fornire più di una misera compagnia di fanteria composta da riservisti male armati. Il resto delle truppe erano a difesa dei ben più importanti obiettivi militari sparsi sul resto del pianeta. La società aveva quindi deciso di aumentare le proprie difese facendo installare alcune torrette missilistiche e laser tutto attorno allo stabilimento, speranzosi che questo bastasse a proteggere le installazioni. Il successivo attacco nemico dimostrò quanto fossero “formidabili” le difese approntate: la compagnia di riservisti venne spazzata via nei primi minuti dello scontro, e quasi tutte le torrette vennero abbattute.

Una difesa statica non regge a lungo contro un aggressore in movimento pensò Hristo, ricordando la descrizione dello scontro che gli era stata fatta dai dirigenti della Sanders e pochi uomini di fanteria sicuramente non servono a nulla contro dei ‘Mech. Come la maggior parte dei Mechwarriors esistenti, infatti, anche Hristo considerava fanteria e carri armati categorie nettamente inferiori ai ‘Mech sul campo di battaglia.

Per battere dei 'Mech, ci vogliono dei 'Mech! Il suo pensiero doveva essere stato uguale a quello dei dirigenti della Sanders, perché proprio dopo quell'attacco, avendo visto ancora una volta che la milizia locale rifiutava di aiutarli seriamente, essi contattarono i Blade Runners.

Ed eccoli lì dunque, cinque 'Mech a difesa di una zona che avrebbe richiesto almeno il doppio delle forze. Almeno... Ah, ma non bisognava scordare le due torrette di difesa ancora in piedi! Peccato che, pensavano i mercenari, fossero così mal ridotte che probabilmente non sarebbero state capaci di sparare neanche un colpo...

Hristo e gli altri avevano organizzato turni di 6 ore a coppie sui 'Mech, ma poiché le coppie venivano cambiate spesso e loro erano solo in cinque alcune volte era capitato che qualcuno si facesse due turni di fila... Questo turnover era massacrante per tutti loro, che a volte riposavano anche solo poche ore per giorno. La stanchezza si stava accumulando pericolosamente e Pedro aveva più volte fatto giustamente notare che non potevano continuare ancora per molto così, e che andando avanti a questi ritmi la loro efficienza sarebbe calata notevolmente. In effetti Hristo pensava di cambiare i turni rendendoli più leggeri, anche se ciò poteva voler dire allentare un po' le maglie della difesa.

Ma per adesso ciò che più voleva era che quest'ultima mezz'ora finisse il prima possibile per potersene andare a dormire...

"..."

Hristo aprì gli occhi, accorgendosi spaventato di averli chiusi inavvertitamente e di essere stato pericolosamente vicino all'addormentarsi. Gli sembrava di aver sentito qualcosa.

"Hei, Hristo, sei sveglio?"

"Chi-cosa? Chi è?" rispose, senza aver riconosciuto la voce

"Ma sei ubriaco? Sono Axl! Non mi riconosci più?"

Ma adesso lo aveva riconosciuto. "Scusa Axl, ma sono stanchissimo... Che c'è?" Poi vide il *Phoenix Hawk* di Axl e lo *Stinger* di Ethan che si avvicinavano a lui.

"Come mai siete già qui?" chiese sorpreso.

"Guarda che il tuo turno è finito, sono le 6.30! Ma se proprio vuoi rimanere ti lascio volentieri il mio posto."

Hristo guardò di scatto l'orologio: 6.29. *Cavolo, mi sono addormentato per quasi mezz'ora, non me ne sono neanche accorto... fortuna che non è successo niente...*

"Allora?" continuò Axl "Vuoi prendere il mio posto?"

"No, grazie!" rispose Hristo, ora lucido "Me ne vado a letto, altroché!"

"E io farò lo stesso" aggiunse Nyho, che stava già portando il suo *Panther* verso l'hangar dove lasciavano i 'Mech durante le pause.

"Ok, peccato..." mormorò Axl, poi si rivolse al suo compagno di turno "Occhi aperti, Ethan, per le prossime sei ore tocca a noi."

"Tranquillo" rispose l'altro mercenario.

"Buona guardia ragaz" salutò Hristo, dirigendosi anche lui verso gli hangar. Finalmente si andava a letto...

"Movimento! Settore 2-6, 2500 metri, in avvicinamento."

Era la voce di Ethan.

“Cosa?” chiese Axl

“Estranei in avvicinamento, almeno una lancia, forse più” specificò Ethan “Ci siamo! Stanno arrivando!”

Proprio adesso pensò Hristo sconsolato, poi passò alla frequenza precedentemente stabilita in caso di attacco. “Qui è Blade Leader, nemici in avvicinamento nel settore 2-6, attivare torrette di difesa, pronti a riceverli. Pedro, sbrigati a salire sul tuo ‘Mech e vieni qui!” Poi si rivolse agli altri già presenti. “Axl, Ethan, cercate di intercettarli prima che arrivino qui, così Pedro avrà il tempo di prendere il suo ‘Mech. Cercate di rallentarli quanto potete.”

“Roger, Blade Leader” rispose Axl

“Roger” replicò Ethan

“Nyho, aspetta qui vicino, e intervieni quando arrivano a meno di 600 metri, non prima”

“Blade 4 ricevuto” rispose il mercenario “E tu che farai?”

“La stessa cosa che farai tu” Poi cercò di spiegare rapidamente la sua idea: “Axl e Ethan li rallenteranno, ma non credo riusciranno a fermarli. Quando arriveranno vicini crederanno di avercela fatta, ma proprio a quel punto salteremo fuori noi e li colpiremo quando meno se lo aspettano, e questo li disorienterà. Se Pedro interviene in tempo avremo abbastanza potenza di fuoco per bloccarli e costringerli a ritirarsi.”

“Ok Hristo.”

Axl e Ethan portarono i loro ‘Mech in avanti, posizionandosi tra le colline vicine e aspettando gli avversari, pronti a colpirli alla prima occasione. Hristo e Nyho invece si posizionarono tra gli edifici del complesso industriale in modo da non essere visibili. *Ma se uno di loro ha degli scanner particolari* pensò Hristo *possiamo scordarci l'effetto sorpresa...*

“Blade Leader, qui è Blade 2” riferì Axl sulla frequenza radio dei mercenari “abbiamo contro 2 *Phoenix-Hawk*, 1 *Shadow Hawk*, 1 *Griffin*, 1 *Spider* e 1 *Hermes II*. Non so quanto riusciremo a trattenerli, state pronti”.

“Ricevuto, Blade 2” Si trattava di ‘mech medi, con un buon bilanciamento tra velocità, armatura e potenza di fuoco, anche se più deboli rispetto al suo Warhammer. Con un po’ di attenzione sarebbero riusciti a respingerli.

Ethan e Axl attesero che i ‘mech nemici arrivassero a distanza di tiro, quindi aprirono il fuoco con i laser e la stessa cosa fecero le due torrette di difesa. I primi colpi però mancarono completamente il bersaglio.

Si muovono troppo veloci osservò Hristo dalla sua posizione defilata.

Gli aggressori si separarono. L’*Hermes II* e lo *Spider*, meno corazzati ma più veloci, si allargarono sui lati per superare i due mercenari e avanzare rapidamente verso gli stabilimenti, mentre gli altri ingaggiavano le torrette.

“Due di loro ci hanno superato, beccateli prima che facciano danni” Ethan sparò due laser contro lo *Spider* mentre passava, fondendo un po’ della sua armatura frontale. Troppo poco però per causare danni rilevanti.

“Niente paura, ci pensiamo noi” Hristo si rivolse poi all’altro mercenario nascosto tra gli edifici “Adesso, Nyho! Salta fuori e colpisci duro!”

Il *Panther* uscì dal suo nascondiglio e puntò tutte le sue armi contro l’*Hermes II*, quindi fece fuoco. Il PPC bucò l’armatura del torso, al centro, mentre i missili colpirono quasi tutti sul braccio destro. Il ‘mech nemico sussultò per l’impatto ma rimase in piedi, pronto a rispondere con le proprie armi.

Hristo aspettò invece che l'ignaro *Spider* si fosse avvicinato abbastanza, quindi girò l'angolo dell'edificio dietro al quale si era posizionato e sparò con entrambi i suoi PPC: una potenza di fuoco devastante che avrebbe potuto polverizzare il ben più debole avversario, ma entrambi i raggi mancarono il bersaglio.

“Mira! Non sparare a caso!” impreccò Hristo rivolto verso se stesso, perché in effetti aveva sparato più con l'istinto che con criterio. Lo *Spider* però, invece di cercare riparo, continuò a fronteggiarlo, muovendosi rapidamente davanti a lui per diventare un bersaglio più difficile. Sparò qualche debole colpo di risposta, ma i suoi laser medi non erano sufficientemente potenti per creare grossi problemi.

Hristo diede una veloce occhiata al display tattico. Un puntino rosso scomparve, seguito dopo pochi istanti da due verdi. *Uno dei loro è andato, notò ma anche le due torrette sono out.* La situazione era ancora precaria. Ritornò subito con l'attenzione al nemico di fronte, che continuava a muoversi allo scoperto.

“O sei pazzo o sei un novellino” mormorò tra sé “ma non durerai abbastanza”.

Improvvisamente il display tattico mostrò altri quattro nuovi puntini rossi che si erano accesi alle sue spalle. Puntini che prima non c'erano...

Maledizione, ecco perché restava allo scoperto, voleva distrarmi dagli altri che arrivavano alle spalle! Un gruppo di missili lo colpì nella schiena, dove l'armatura era molto più sottile. Il comandante dei Blade Runners sapeva che doveva inventarsi qualcosa in fretta o sarebbe stata la fine. Si sforzò di concentrarsi per un attimo e allineò il mirino al centro del 'mech che aveva di fronte. I due PPC spararono simultaneamente, e i due raggi blu raggiunsero il torso centrale dell'avversario, sfondarono l'armatura e penetrarono fino al motore a fusione, facendolo esplodere. Lo *Spider* crollò a terra con un buco enorme tra la testa e le gambe. Il mercenario cercò allora di girarsi velocemente per affrontare i nuovi venuti, ma il *Warhammer* si mosse molto lentamente e ondeggiò pericolosamente.

“Merda, il giroscopio nuovo non funziona!” poi parlò nella frequenza dell'unità “Nyho, che razza di giro mi hai dato, non funziona!”

“Neanche il mio lanciamissili funziona più.” rispose Nyho “Maledizione, è inutilizzabile!”

“Anche il mio laser!” si aggiunse Ethan

“E il mio!” fu la volta di Axl

“Dannazione, Marcus mi ha fregato” disse Nyho “non funziona nessun pezzo che ci ha dato!”

Merda pensò Hristo Siamo nei guai.

Stazione HPG ComStar, Galatea
Federation of Skye, Lyrans Commonwealth
3 Maggio 3026

Pedro interruppe un attimo il suo amico: “Si spieghi meglio, vuol dire che tutti i pezzi di ricambio che vi erano stati forniti prima di partire risultavano inutilizzabili?”

“Esatto” rispose Hristo “il giro non mi permetteva di muovermi per più di uno-due passi alla volta, e solo molto lentamente per non rischiare di cadere, e i laser degli altri avevano fuso la canna dopo il primo colpo.”

“Quindi come giudicava la situazione sua e dei suoi compagni in quel momento?”

“Disperata. Con parte delle armi fuori uso, non potendo muovermi quasi per niente, e con i nemici tutti intorno ho pensato che fosse la fine.”

“Grazie, capitano Sanchez” riprese Pedro “ora per favore continui a raccontare. Cos’è accaduto dopo?”

***Stabilimenti Industriali della Sanders Pharmaceuticals,
Alorton, Free Worlds League
12 Marzo 3026***

Hristo riaprì velocemente le comunicazioni “Pedro, muovi il culo! Ce li abbiamo tutti addosso, muoviti!”

“Sto arrivando sto arrivando. Ancora un attimo e sono lì.”

“Non ce lo abbiamo un attimo!” replicò furioso Hristo. Finalmente era riuscito a voltarsi e poteva vedere i suoi avversari: si trattava di 4 ‘mech leggeri. Una paio si allontanarono per, così pensava Hristo, attaccare gli altri Blade Runners alle spalle, mentre due rimasero davanti a lui. Lanciarono uno sciame di missili che colpirono il *Warhammer* di Hristo su tutto il torso, le gambe e il braccio sinistro. Il capitano dei Blade Runners rispose con i due PPC, i suoi missili e un laser, ma l’alta velocità e agilità degli avversari li rese impossibili da colpire. Inoltre, l’uso di così tante armi in una sola volta stava surriscaldando il ‘mech. Se avesse continuato così avrebbe rischiato di far saltare le munizioni interne del lanciamissili per il troppo calore, oppure i sistemi di sicurezza avrebbero spento automaticamente il motore per evitare che esplodesse. In entrambi i casi sarebbe stata la fine. E poi il surriscaldamento interferiva anche col sistema di puntamento, rendendo arduo rispondere al fuoco con successo.

Hristo stava velocemente perdendo. E lo sapeva.

Colto dalla furia del momento, aumentata dal fatto di sapere che non aveva grosse possibilità di cavarsela, sparò ancora quasi tutte le sue armi, cercando di intuire il percorso di uno degli avversari. L’abitacolo risuonò di numerose sirene d’allarme e varie luci si accesero indicando che stava subendo danni molto pesanti e che il calore era al limite del livello di guardia. Un *Phoenix Hawk* era sbucato da dietro un muro e lo aveva colpito con un laser pesante a distanza ravvicinata, danneggiandogli il braccio sinistro e distruggendo il PPC che era lì posizionato, ma anche Hristo aveva fatto centro. I suoi colpi infatti avevano centrato un *Wasp* nemico, perforando la sottile corazzatura e facendo esplodere il torso centrale. La macchina, distrutta, era poi crollata a terra. Hristo aveva avuto un sospiro di sollievo, ma la situazione rimaneva ancora disperata. Sentiva vagamente gli altri che urlavano alcune frasi nel comunicatore, ma non ci fece caso. Probabilmente anche loro erano ormai allo stremo.

Improvvisamente ci fu una fortissima esplosione alla sua destra, dove stavano combattendo Nyho e Ethan. Nonostante ci fossero edifici in mezzo che gli impedivano di vedere, Hristo sentì benissimo lo scoppio, e sul display quattro puntini rossi e due blu scomparvero dopo un attimo. Evidentemente Nyho e Ethan dovevano essere stati coinvolti nell’esplosione, e così quattro ‘mech nemici. Hristo sperò avessero potuto eiettarsi in tempo dai loro abitacoli, poi si preparò ad affrontare ancora gli avversari. Ora che i suoi due amici erano fuori gioco, forse addirittura morti, i nemici non avrebbero avuto problemi a farli a pezzi. Rimase sorpreso quando invece vide i ‘mech avversari davanti a sé che indietreggiavano e si affrettavano ad allontanarsi. In breve tempo si misero fuori portata, dopo che anche Pedro era finalmente arrivato e aveva sparato qualche colpo provocando alcuni danni ai nemici in ritirata.

***Stazione HPG ComStar, Galatea
Federation of Skye, Lyran Commonwealth
3 Maggio 3026***

“Trovammo gli altri dentro ai loro ‘mech distrutti, feriti ma vivi. Anche alcuni ‘mechwarriors nemici erano sopravvissuti. Li abbiamo presi e curati, ma per due di loro non c’era più niente da fare. In seguito Ethan e Nyho ci dissero che avevano provocato loro l’esplosione, anzi, Nyho ci disse che era stato Ethan ad avere l’idea. In quel momento però me ne fregava poco. L’importante era che quell’esplosione avesse eliminato quattro dei loro e convinto gli altri ad andarsene. Altrimenti ora non saremmo qui a parlarne, e probabilmente”

aggiunse poi guardando con disprezzo gli avvocati della Sanders “non ci sarebbero nemmeno loro”.

“Grazie Capitano Sanchez” ringraziò Pedro, e Hristo tornò a sedersi tra gli altri Blade Runners. Pedro fece una breve pausa, e fu contento quando si accorse che tutti ora erano attenti e aspettavano che continuasse. Era finalmente riuscito a catturare completamente la loro curiosità. Ora era il momento di effettuare l’ultima mossa, prima di sferrare il colpo del KO.

“Sembra evidente come l’esplosione sia stato il momento determinante dello scontro. Credo sia il caso di sentire la testimonianza di chi ha avuto l’idea di provocarla. Tenente Ethan Hunt, prego, si sieda al banco dei testimoni e ci racconti cosa è successo esattamente. In particolare come ha provocato l’esplosione, e perché.”

***Stabilimenti Industriali della Sanders Pharmaceuticals,
Alorton, Free Worlds League
12 Marzo 3026***

I primi ‘mech nemici stavano sbucando da dietro le basse colline davanti a lui e Axl. Ethan contò sei ‘mech: uno *Shadow Hawk*, un *Griffin*, due *Phoenix Hawk*, un *Hermes II* e uno *Spider*. Uno contro uno sarebbe stato uno scontro alla pari, ma così i Blade Runners erano in svantaggio numerico.

Lui e Axl usarono i loro jet per compiere dei balzi che li portassero a distanza di attacco dai nemici e fecero fuoco con i laser. La stessa cosa fecero le due torrette da difesa rimaste. Purtroppo tutti i colpi mancarono il bersaglio, perché gli avversari si muovevano anche loro molto velocemente.

Lo Spider davanti a Ethan accelerò improvvisamente per superarlo. Il mercenario riuscì a sparare solo pochi altri colpi prima di essere oltrepassato. Un po’ dell’armatura dello Spider venne distrutta, ma non abbastanza per creare grossi problemi.

“Due di loro ci hanno superato, beccateli prima che facciano danni” Aveva infatti notato che anche Axl era stato superato da un nemico. Gli altri invece iniziarono a bersagliare le torrette.

“Niente paura, ci pensiamo noi” ripose Hristo.

Vide Axl che sparava a un *Phoenix Hawk* nemico. I suoi colpi, uniti ai missili di una delle due torrette, aprirono la corazzatura sulla schiena del ‘mech avversario e bucarono la schermatura del motore a fusione. Il *P-Hawk* si bloccò quasi istantaneamente, fermato dallo spegnimento automatico che si verificava sempre in questi casi.

Uno di meno pensò Ethan, ma il suo sollievo fu subito rovinato dalla vista delle due torrette che esplodevano quasi simultaneamente.

“Regaz è meglio che qualcuno mi dia una mano, iniziano a essere un po’ troppi qui.” Era la voce di Nyho. Le cose evidentemente iniziavano a diventare serie.

“Vai Ethan, ci penso io qui” disse Axl

“Ok” rispose Ethan, poi si rivolse all’altro amico “Sto arrivando Nyho, tieni duro!”

Ethan accelerò al massimo, portando il suo Stinger vicino ai due ‘mech che stavano affrontando il Panther di Nyho. Sparò con tutti e tre i suoi laser contro l’*Hermes II* nemico, distruggendo gran parte della sua armatura frontale. Si accorse però che uno dei laser non aveva sparato e una spia lampeggiante indicava che era fuori uso, anche se non aveva ricevuto colpi.

Ci mancava solo questa! Ethan ebbe il tempo per un attimo di notare il simbolo dipinto sulla spalla destra del ‘mech nemico: un teschio di animale con le corna, in campo blu. *Narhal’s Raiders* pensò, ricordandosi a quale unità corrispondeva quello stemma. *Non sono certo da prendere sotto gamba...* Erano infatti anche loro mercenari professionisti: non i migliori in circolazione, ma comunque molto pericolosi.

Continuò a scambiare qualche colpo col nemico, poi improvvisamente arrivarono altri 'mech avversari, che prima non aveva notato. E venivano dalle sue spalle!

E questi da dove diavolo sbucano??? Venne subito tempestato di colpi, e lo stesso fu per il *Panther* di Nyho. Inoltre, sembrava che tutti i Blade Runners avessero problemi ad alcune armi, o peggio.

“Nyho, che razza di giroscopio mi hai dato, non funziona!” comunicò infatti Hristo sulla frequenza dell'unità.

“Neanche il mio lanciamissili funziona più.” rispose Nyho “Maledizione, è inutilizzabile!”

“Anche il mio laser!” aggiunse Ethan

“E il mio!” fu la volta di Axl

“Dannazione, Marcus mi ha fregato” disse Nyho “non funziona nessun pezzo che ci ha dato!”

Andiamo bene pensò Ethan. La situazione era diventata disperata. Il suo 'mech stava incassando colpi su colpi, e ormai l'armatura in varie zone era inesistente. Tra un po' sarebbero stati colpiti i componenti interni, le armi e il motore, e allora addio Ethan. E addio Blade Runners, perché anche gli altri stavano subendo allo stesso modo. Con molte armi fuori uso non c'era scampo, in più dalla sua posizione Ethan doveva anche stare attento a dove sparava, per non colpire le cisterne di prodotti chimici e solventi della Sanders che erano lì accanto.

Le cisterne...

Era pericoloso, estremamente pericoloso, ma forse era l'unica possibilità di vincere. D'altronde, se anche non avesse funzionato, gli aggressori avrebbero comunque distrutto tutto l'impianto industriale. Non aveva scelta. Subito controllò il numero di nemici abbastanza vicini alle cisterne (*bene, sono quattro* notò) quindi aprì il comunicatore rivolgendosi a Nyho, che stava combattendo disperatamente a poca distanza da lui.

“Nyho, spara tutto ciò che hai contro le cisterne, presto!”

“Cosa? Le cisterne? Ma perché?” chiese l'altro.

“Tu spara e basta!!!”

“Ok.” Il *Panther* di Nyho fece fuoco con il suo PPC e lo stesso fece lo *Stinger* di Ethan con i suoi due laser rimasti, un attimo prima che altri colpi nemici distruggessero entrambe le sue braccia riducendo il 'mech senza arti superiori.

Le cisterne vennero colpite in pieno dai raggi e, dopo un istante, esplosero con un boato assordante e con una violenza spaventosa. Nyho usò le braccia del suo 'mech per riparare la testa, ma l'impatto distrusse tutto il resto, e la carcassa del suo *Panther* volò indietro e finì inerme al suolo. Lo *Stinger* dell'amico invece non aveva più braccia perché gli erano state falciate poco prima, e l'esplosione lo colpì in pieno distruggendolo completamente. Fu solo per miracolo che Ethan rimase solo ferito.

Due 'mech nemici, l'*Hermes II* e il *Griffin*, erano proprio accanto alle cisterne quando queste esplosero e la palla di fuoco li investì in pieno, polverizzando le due macchine e uccidendo sul colpo i piloti. Un altro 'mech un po' più lontano venne completamente distrutto come quello di Ethan, e come lui il pilota rimase fortunatamente solo ferito. Il quarto 'mech, un *Firestarter*, ebbe una gamba e le due braccia completamente distrutte e crollò a terra rovinosamente, impossibilitato a rialzarsi e quindi fuori gioco.

Fu solo in seguito, quando vennero a tirarlo fuori dal suo abitacolo devastato, che Ethan scoprì che la sua idea aveva funzionato e i pochi nemici rimasti erano scappati.

*Stazione HPG ComStar, Galatea
Federation of Skye, Lyran Commonwealth
3 Maggio 3026*

Ethan finì di parlare, si alzò e andò a sedersi al suo posto. Gli avvocati della Sanders ne approfittarono per intervenire.

“Ci sembra che tutte queste testimonianze non facciano altro che avvalorare la nostra tesi” iniziò uno di loro, quello che sembrava essere il portavoce. “L’ultimo testimone ha addirittura ammesso di essere stato lui ad avere l’idea di distruggere le nostre cisterne. Forse la difesa cerca di addossare a uno solo di loro la colpa per salvare gli altri, ma questo non cambia le cose. Ciò che conta è che sono stati loro, e che quindi ci devono un risarcimento. Poco importa che sia uno solo a pagare, invece di tutti. E, oggettivamente, non crediamo che la storia della “situazione disperata” possa avere grossa rilevanza: a nostro avviso gli aggressori avevano come obiettivo la distruzione proprio di quelle cisterne. Il fatto che siano state distrutte dagli stessi difensori è stata solo un vantaggio per loro e non una soluzione del problema, anche se gli è costata qualche perdita in più. ”

“Credo invece che qui lei si sbaglia” intervenne Pedro, che si era aspettato l’obiezione e, anzi, voleva sfruttarla per sferrare il colpo decisivo. “Dimostrerò come l’obiettivo dell’attacco fosse ben diverso, e come solo l’azione intrapresa dai miei colleghi abbia potuto impedirne il raggiungimento.” e subito aggiunse “ed evitare che la Sanders Pharmaceuticals subisse ulteriori attacchi.”

L’avvocato avversario era furioso e si alzò in piedi “Voi state solo cercando di confondere le acque! Come potete sapere qual’era l’obiettivo nemico? Per quale altra ragione avrebbero attaccato, secondo voi? L’unico modo sarebbe sentire il comandante dell’unità che ci ha attaccato, ed è impossibile, quindi piantatela di dire sciocchezze!” Si rimise a sedere, ma rimase molto sorpreso quando vide che Pedro non era minimamente preoccupato, anzi, sorrideva.

“E’ proprio su questo che vi sbagliate...” quindi si rivolse verso i giudici “Col vostro permesso chiamerei il mio ultimo teste. Capitano Carson Palmer, prego.” Si voltò verso i suoi compagni e indicò a uno di loro di avvicinarsi. Solo che non si trattava di uno dei suoi compagni. Nessuno aveva fatto caso a quell’uomo silenzioso che era rimasto un po’ in disparte per tutto il tempo precedente. Ora questi si alzò e si tolse il cappotto, scoprendo la sua divisa militare con varie decorazioni e, soprattutto, lo stemma dei Narhal’s Raiders bene in vista sul petto.

Gli avvocati della Sanders lo guardavano a bocca aperta. Uno di loro però si riprese in fretta e cercò di obiettare. “Questo è inammissibile! La testimonianza di quest’uomo non è permessa!” Ma Pedro conosceva bene le norme in materia.

“Spiacente” rispose “ma il regolamento processuale per questi casi lo ammette eccome. Mi è concesso presentare quanti e quali testimoni voglia, purché la loro testimonianza sia pienamente attinente alla causa in questione. E questo mi sembra proprio il caso”. Quindi, volendo confermare le proprie parole, indicò i riferimenti giuridici.

“Potete controllare se volete. Articolo 211 comma 7, e il fatto di poter chiamare anche un precedente avversario è confermato anche nell’articolo 215 comma 1 e 2.”

Si concesse un attimo per godersi l’espressione sconfitta dei suoi avversari, ora ammutoliti. Si rivolse quindi al teste, che si era seduto al banco dei testimoni.

“Per favore, può dirci il suo nome, cognome, grado, unità e ruolo avuto nelle vicende del 12 Marzo scorso su Alorton?”

“Carson Palmer, Capitano, Compagnia Charlie, Secondo Battaglione, Primo Reggimento Narhal’s Raiders. Il 12 Marzo scorso comandavo l’unità che ha attaccato gli stabilimenti della Sanders Pharmaceuticals Ltd. su Alorton. L’unità consisteva nella mia compagnia, meno un paio di elementi che erano stati distaccati altrove.”

“Può descriverci brevemente cosa è successo, in particolare quali erano i suoi obiettivi e quali decisioni ha preso durante lo scontro? Più o meno abbiamo già ascoltato come sono andati le cose, quindi può anche non essere troppo preciso sui fatti generali.”

*Stabilimenti Industriali della Sanders Pharmaceuticals,
Alorton, Free Worlds League
12 Marzo 3026*

Il Capitano Carson Palmer era soddisfatto. La sua compagnia (dieci ‘mech invece di dodici, perché due erano stati temporaneamente distaccati a un’altra unità) era ormai vicinissima all’obiettivo. Era la seconda volta che attaccava quello stabilimento farmaceutico: la prima era stata una passeggiata e sperava che anche questa si risolvesse senza problemi, ma fin dall’inizio i suoi elementi avanzati avevano individuato la presenza di ‘mech a guardia del bersaglio.

Questa volta hanno deciso di prendere qualche aiuto in più pensò, ma non era molto preoccupato. Si trattava di una lancia appena, e anche se ci fossero stati alcuni ‘mech più pesanti sarebbero sempre stati in netto svantaggio numerico. Giusto per precauzione però mandò una lancia a compiere un giro più largo, per arrivare alle spalle dei difensori e prenderli alla sprovvista. Poi ordinò agli altri di continuare ad avanzare, e ricordò a tutti gli obiettivi.

Il compito della Compagnia Charlie, l’unità di Carson, era attaccare lo stabilimento industriale e causare un buon numero di danni alle strutture. L’intento era di convincere la milizia planetaria che quello era un obiettivo importante, così da costringerla a togliere forze da altre parti del pianeta per difenderlo. Il resto dei Narhal’s Raiders avrebbe quindi attaccato gli altri bersagli sul pianeta rimasti poco difesi. Se fosse stato necessario, avrebbero attaccato l’impianto altre volte e proprio per questo non dovevano assolutamente raderlo al suolo. I difensori dovevano infatti pensare che ogni volta lo scopo degli assalitori fosse distruggere l’impianto, ma che non riuscendoci sarebbero tornati ancora e ancora.

Arrivati a circa 1 km dall’obiettivo incontrarono la prima resistenza: uno *Phoenix Hawk* e uno *Stinger* saltarono fuori da dietro una bassa collina e aprirono il fuoco, e lo stesso fecero due torrette di difesa. Tutti i colpi però mancarono e Carson ne approfittò per lanciare i suoi all’attacco.

“Strike 1 e Strike 2, qui Raider Leader, avanzate velocemente ai lati. Se incontrate resistenza cercate di attirare il fuoco per permettere alla lancia Sweep di arrivare alle loro spalle di nascosto”. Subito un *Hermes II* e uno *Spider* si allargarono sui lati, accelerarono e superarono i primi difensori. “Raider Leader a lancia Raider, distruggete quelle dannate torrette, poi avanzate verso il complesso”

“Roger” e “Roger Raider Leader” fu la risposta degli altri.

I vari ‘mech della lancia comando (la lancia Raider) bersagliarono le due torrette e le distrussero in breve tempo, ma non prima che una di queste, assieme al *Phoenix Hawk* nemico, riuscisse a mettere KO uno degli attaccanti.

Maledizione! Imprecò tra sé Carson “Lancia Raider, attaccate i difensori all’interno del complesso industriale, io penso a questo *P-Hawk*.”

Il display tattico mostrò come anche un altro dei suoi fosse stato eliminato, ma la situazione sembrava volgere finalmente al meglio. La lancia Sweep era infatti arrivata alle spalle dei difensori e li stava bersagliando con buoni effetti: il comandante della lancia riferì che uno dei ‘mech nemici non riusciva più a muoversi bene e che gli altri avevano smesso di sparare con alcune armi, presumibilmente distrutte.

Le cose si stavano mettendo bene, entro breve quei pochi ‘mech nemici sarebbero stati eliminati e la missione portata a termine con successo. Si concentrò contro il *Phoenix Hawk* avversario che indietreggiava, portandosi lontano dal complesso industriale.

Bene, anche se non lo distruggo almeno lo tengo lontano dagli altri. Carson accese i jet del suo *Shadow Hawk* e cercò di chiudere la distanza tra lui e il suo avversario saltando oltre una serie di massi. Sparò un paio di volte col suo cannone automatico e il laser, ma non tutti i colpi andarono a segno, perché il pilota avversario muoveva il suo 'mech con grande abilità rendendolo un bersaglio difficile.

Sei bravo, ma non mi sfuggirai per sempre. Il *Phoenix Hawk* rispose al fuoco con il suo laser pesante colpendo lo *Shadow Hawk* di Carson a una spalla, fondendo un po' di armatura. I due 'mech erano entrambi ancora in buone condizioni e la sfida si preannunciava lunga e difficile per entrambi. Carson era però un esperto veterano e centrò l'avversario nel mirino, preparandosi a far fuoco con tutte le sue armi. Voleva chiudere la partita in fretta, anche a costo di surriscaldare un po' il suo 'mech.

Improvvisamente sentì un boato fortissimo alle sue spalle, tra gli stabilimenti industriali. "Che diavolo..." imprecò, poi voltò il suo 'mech allarmato, e fece in tempo a vedere gli ultimi bagliori di una grande palla di fuoco che tendeva ormai a spegnersi. Istantaneamente guardò il display tattico e subito notò come mancassero ben quattro dei suoi e due nemici.

"No, maledizione, NO!" urlò con rabbia. Sei 'mech persi, tra cui quello del suo secondo in comando... e tutto in una semplice operazione diversiva... Per un attimo rimase bloccato, senza sapere cosa fare, poi vide un altro nemico, un *Hatchetman* ancora illeso, che sbucava fuori da un hangar e si preparava a far fuoco sui sopravvissuti della sua unità. Riuscì solo a pensare che sarebbero stati spazzati via.

"Compagnia Charlie, ritirata. Ripeto, Compagnia Charlie, qui è Raider Leader, ritirata. Andiamocene via di qui, presto!" Non era proprio il codice stabilito per i casi d'emergenza, ma in quel momento perfino un veterano come lui non era riuscito a fare di più. I suoi piloti – o almeno quelli con i 'mech ancora operativi – capirono comunque e si affrettarono a ritirarsi. In breve si portarono lontano dal luogo dello scontro e a distanza di sicurezza. I difensori fortunatamente non li avevano inseguiti, limitandosi a sparare qualche colpo poco efficace più per istinto che per reale volontà di danneggiarli. Probabilmente erano anche loro in pessime condizioni.

Ma questo non cambiava il fatto che Carson aveva perso ben sei 'mech su dieci, contro solo due dei suoi avversari.

***Stazione HPG ComStar, Galatea
Federation of Skye, Lyrans Commonwealth
3 Maggio 3026***

"In breve le avevamo sonoramente prese. Se non avessimo perso quattro dei nostri in seguito a quell'esplosione avremmo vinto noi. Era solo questione di tempo."

"Sembra evidente quindi" lo interruppe Pedro "che la tanto criticata esplosione delle cisterne sia servita non solo a bloccare questo attacco, ma anche ad evitarne di futuri. Me lo può confermare, Capitano Palmer? O mi sbaglio?"

"No, non si sbaglia" rispose questi "In seguito a questo insuccesso il Generale Giradoux, il nostro comandante, ha deciso di rinunciare a questa tattica. Non posso dirvi altro al riguardo, mi dispiace, ma effettivamente se non ci fosse andata così male avremmo continuato ad attaccare quegli impianti industriali ancora varie volte."

"Grazie mille capitano, può tornare a posto, grazie."

Pedro si voltò verso i giudici e si preparò a fare la sua arringa finale, riassumendo tutti i dati che aveva così abilmente ricavato dalle testimonianze. La sua abilità era stata fornire pochi indizi alla volta, ciascuno legato a quello precedente e a quello successivo in modo da catturare l'attenzione e la curiosità dei giudici come in un racconto a puntate. E ora si preparava a raccontarne la conclusione.

"I Blade Runners si sono trovati a compiere un incarico in condizioni estremamente difficili. Sapevano che il contratto che li legava alla Sanders Pharmaceuticals non era molto

vantaggioso e proprio a causa di ciò sono stati costretti a cercare pezzi di ricambio a buon mercato, ma questi risultarono difettosi. Probabilmente chi glieli aveva forniti aveva venduto i pezzi buoni a qualcun altro per poter pagare i suoi debiti, debiti che, come abbiamo sentito, erano dovuti a un boss della malavita.”

“Si sono trovati a combattere su un terreno difficilmente difendibile contro un nemico superiore in numero, utilizzando armi ed equipaggiamenti non funzionanti. Avrebbero potuto fuggire e abbandonare il loro posto, ma non l’hanno fatto. Sono rimasti a combattere anche in condizioni disperate e, quando ormai la fine si avvicinava, *hanno comunque cercato di onorare il loro contratto*. E lo hanno fatto riuscendo a salvare gli stabilimenti che dovevano proteggere.”

Se non avessero fatto esplodere quelle cisterne ora non ci sarebbero più i Blade Runners, ma soprattutto non ci sarebbe più la Sanders Pharmaceuticals. Avete sentito anche voi il Capitano Carson. Senza questa sconfitta i Narhal’s Raiders avrebbero attaccato ancora. E poi ancora. E ancora. Quanti danni avrebbe subito la Sanders in questo caso? Penso che i loro dirigenti possano immaginarlo facilmente, e capire che sarebbe stato infinitamente maggiore del costo delle cisterne e del loro contenuto.

I Blade Runners certamente non sono riusciti a impedire danni alle strutture sotto la loro tutela, ma li hanno ridotti al minimo e hanno impedito che ve ne fossero in futuro. E lo hanno fatto a rischio della loro vita, in condizioni che, non mi stanco di ripeterlo, erano disperate. Ecco perché credo che le accuse a loro rivolte non siano giustificabili, ed ecco perché chiedo che l’unità sia pagata regolarmente.” Attese un attimo, poi andò a sedersi al suo posto, vicino ai suoi amici. Ormai non c’era più nient’altro che potesse fare. Ora toccava ai giudici.

I tre adepti della Comstar coprirono i microfoni con le mani e confabularono a bassa voce tra loro. Dopo poco, ritornarono silenziosi. Il giudice centrale, Sykes, guardò entrambe le parti in causa, quindi si preparò ad esprimere la sentenza. Pedro però non aveva bisogno di ascoltarlo: il sorriso sincero che Sykes gli aveva rivolto gli era bastato. Sapeva di aver vinto.

***Alloggi dei Blade Runners, Galatea
Federation of Skye, Lyran Commonwealth
4 Maggio 3026***

Nyho era ritornato prima in alloggio, mentre gli altri Blade Runners erano ancora fuori a festeggiare la vittoria nella causa contro la Sanders Pharmaceuticals. Nyho non aveva molta voglia di festeggiare, e alla prima occasione aveva salutato gli altri e se ne era andato. Il ricordo di quello che era successo subito dopo la missione lo turbava ancora.

Subito dopo essere tornati su Galatea, prima di essere chiamati a giudizio davanti al tribunale della Comstar, Nyho era andato da Marcus per chiedergli spiegazioni, ma aveva trovato solo ceneri e macerie lì dove una volta aveva c’era il suo magazzino. Aveva chiesto informazioni, e aveva scoperto che qualche giorno dopo essere partito per la missione con i Blade Runners l’intero edificio era esploso. Lo stesso Marcus era morto nell’incidente.

Incidente, sì, perché così era stato giudicato dalla polizia, ma Nyho poteva immaginare cosa fosse successo. Dopo alcune ricerche aveva trovato i due gorilla del misterioso “signor Allison” e li aveva costretti a raccontare.

Marcus aveva venduto i pezzi di ricambio buoni per ripagare il debito, e aveva fornito pezzi difettosi ai Blade Runners. Sperava di essersi salvato la vita, ma i soldi racimolati in questo modo non bastavano comunque. E questa volta i malavitosi non avevano sentito ragioni: lo avevano legato e imbavagliato all’interno del magazzino, avevano preso tutto quello che c’era di valore e poi avevano dato fuoco all’intero edificio, in modo che le fiamme arrivassero a una serie di contenitori di carburante. L’esplosione risultante aveva completamente raso al suolo la struttura, e il povero Marcus con essa.

Nyho aveva maledetto Marcus per averli messi nei guai con i pezzi difettosi, ma in quel momento era deciso solo a vendicarlo. Sapeva che se avesse consegnato i due criminali alla polizia il loro capo sarebbe probabilmente riuscito a farli liberare, così prima si era fatto dare informazioni sul loro boss, quindi li aveva uccisi. Andò poi a cercare il signor Allison e lo

affrontò in un momento in cui aveva con sé solo una guardia del corpo, uccidendo lui e la guardia.

Non era fiero di quello che aveva fatto, aveva agito in preda a una furia omicida che non aveva saputo controllare. Non era stato da lui, ma non aveva potuto impedirlo. Mentre ci ripensava, sdraiato in branda nel suo alloggio, sperava solo di non dover mai ripetere un simile gesto.